

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**23 - 29 gennaio 2022**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 12, 12 - 30**

**Luca 1, 1-4; 4,14-21**

### **1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

### **2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 12, 12 - 30**

*Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.*

### **3) Commento <sup>1</sup> su Prima Lettera ai Corinzi 12, 12 - 30**

• **San Paolo è chiarissimo nel presentare il nuovo spirito di carità** che anima questa nuova dimensione alla quale l'umanità tutta è chiamata. In questo nuovo corpo tutti hanno dignità, quella di essere figli di Dio. Ecco perciò che *"l'occhio non può dire alla mano: non ho bisogno di te; né la testa ai piedi: non ho bisogno di voi. Ché, anzi, quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie"*. Dalla carità si ritorna alla fede perché, certo, questo non è lo spirito del mondo, ma quello di Dio, di cui abbiamo bisogno.

• **La seconda lettura tratta dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi ci presenta la Chiesa come un corpo nel quale ogni cristiano deve accettare il proprio ruolo dopo averlo individuato.**

**Paragona la Chiesa ad un corpo umano che pur essendo uno solo è però formato da molte membra**, ma tutte sono governate dal capo, così avviene anche nella Chiesa: siamo stati battezzati in un solo Cristo ed è proprio lui che è il Capo di questo corpo, noi siamo le membra guidate e salvate da lui.

Le membra nel corpo sono state distribuite in modo distinto affinché tutte le membra abbiano eguale dignità e le più piccole e indifese siano protette dalle più forti, in modo che tutto il corpo possa funzionare bene, infatti, se una parte soffre, soffrono tutte le membra del corpo e se una parte gioisce, gioiscono tutte le parti del corpo.

**Nella Chiesa ora tutti facciamo parte del Corpo di Cristo, egli ci ha messi al posto giusto, ognuno nella propria parte.**

**Accettare questo posto voluto da lui significa seguire la nostra vocazione** per poter realizzare il progetto di salvezza che lui ha destinato a ciascuno.

• **"Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie."** (1 Cor 12, 19-22) - **Come vivere questa Parola?**

San Paolo illumina gli abitanti di Corinto del suo tempo e anche noi oggi intorno a **una verità bella preziosa e consolante: quella del Corpo Mistico di Gesù**. Questa è la Chiesa nell'insegnamento di Paolo; questa, dunque, siamo noi.

Da metafora del Corpo Mistico ci rende consapevoli e lieti del valore che ha la nostra esistenza di battezzati.

Sì, **Gesù vive anche oggi misteriosamente in mezzo a noi che non siamo individui perduti nella nostra solitudine ma** - uniti agli altri interconnessi con gli altri credenti - **siamo membri del**

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Rocco Pezzimenti - Casa di Preghiera San Biagio

**Corpo del Cristo Vivente. E ognuno, per la sua parte, è necessario.** Proprio qui sta il bello! Come ogni parte del corpo è necessaria all'insieme e alla sanità del corpo, così ciascuno è importante per la vita della Chiesa: Corpo Mistico del Signore Gesù.

Anche quella vecchietta che a malapena sgrana il suo Rosario, anche quel giovane disabile e povero, anche quella vedova: ognuno è necessario.

Anzi, a volte, può essere più efficace per il bene di tutti noi, quello sconosciuto atto di generosità realizzato in silenzio da un uomo e da una donna che ben poco possiede di ciò che il mondo considera un bene.

Ecco: **Gesù è lì, in quell'atto d'amore che diventa come un concentrato di proteine e vitamine spirituali per tutto il Corpo Mistico del Signore, quindi anche per noi.**

Grazie, Signore! Dacci occhi per scorgere questa vivificante realtà - misterioso e grande dono Tuo alla nostra vita di credenti.

Ecco la voce di un religioso piccolo fratello di Gesù C. Carretto : "*Dio è terribilmente preoccupato della tua libertà nell'amarlo. Lui in fondo ha paura di fare con te un matrimonio d'interesse.*"

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 1-4; 4,14-21**

*Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.*

*In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.*

*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:*

*«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».*

*Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 1, 1-4; 4,14-21**

• Abbiamo ascoltato l'inizio del vangelo di Luca e **il racconto della visita di Gesù alla sinagoga di Nazareth.** L'evangelista Luca anzitutto esprime le ragioni e le modalità del suo lavoro. Egli ha fatto ricerche sulle vicende di Gesù e ha scritto un resoconto ordinato. Emerge l'intento storico di Luca che non racconta favole ma fatti sicuri. **Nel prologo viene fuori quali sono le fondamenta della fede: della vita di Gesù ci sono stati testimoni, in particolare i dodici** che Egli ha scelto per tramandare quanto avevano udito e visto. La fede è apostolica cioè basata sulla tradizione degli apostoli e messa per iscritto dagli evangelisti che si sono basati sui testimoni oculari, soprattutto sugli apostoli. Così ha fatto Luca.

**C'è poi il racconto dell'intervento di Gesù alla sinagoga di Nazareth:** Egli aveva iniziato a predicare e la sua fama cresceva. Ora entra nella sinagoga del paese dove è cresciuto e si alza a leggere. Gli viene dato il brano del profeta Isaia in cui si parla dello Spirito che agisce nel profeta; Gesù non fa applicazioni morali: afferma che la Scrittura si compie in Lui, che l'attesa del profeta giunge a compimento. Centrale è l'evento che si attua: "*Oggi si è adempiuta la Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi*". L'oggi è la novità di Gesù: con Lui sono iniziati gli ultimi tempi che si prolungano nella storia fino alla fine. **Il messaggio di Gesù e la missione che svolge sono soprattutto per i poveri, per gli emarginati, i peccatori: la lieta notizia è per loro.** Il discorso del Signore è programmatico perchè è collocato all'inizio del ministero; se si guarda all'attività svolta da Lui nella vita pubblica si coglie la sua preferenza per gli ultimi, gli esclusi, i sofferenti.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**Egli è mosso da compassione per chi è lasciato mezzo morto lungo la strada o per chi si è allontanato dalla casa del Padre e ritorna pentito ad essa. Dalla commozione Gesù passa all'accoglienza.** Il Suo modo di comportarsi ci interpella come cristiani: che atteggiamento abbiamo verso i poveri, gli ultimi, i peccatori? Come Chiesa siamo seguaci di Gesù su questa strada? Non si tratta solo di dire che siamo vicini agli svantaggiati ma si tratta di esserlo. Lasciamoci mettere in crisi dal comportamento del Signore!

● **A Nazaret il sogno di un mondo nuovo.**

Tutti gli occhi erano fissi su di lui. Sembrano più attenti alla persona che legge che non alla parola proclamata. Sono curiosi, lo conoscono bene quel giovane, appena ritornato a casa, nel villaggio dov'era cresciuto nutrito, come pane buono, dalle parole di Isaia che ora proclama: «*Parole così antiche e così amate, così pregate e così agognate, così vicine e così lontane. Annuncio di un anno di grazia, di cui Gesù soffia le note negli inferi dell'umanità*» (R. Virgili).

**Gesù davanti a quella piccolissima comunità presenta il suo sogno di un mondo nuovo.** E sono solo **parole di speranza** per chi è stanco, o è vittima, o non ce la fa più: sono venuto a incoraggiare, a portare buone notizie, a liberare, a ridare vista. Testo fondamentale e bellissimo, che non racconta più 'come' Gesù è nato, ma 'perché' è nato. Che ridà forza per lottare, apre il cielo alle vie della speranza. Poveri, ciechi, oppressi, prigionieri: questi sono i nomi dell'uomo. Adamo è diventato così, per questo Dio diventa Adamo. E lo scopo che persegue non è quello di essere finalmente adorato e obbedito da questi figli distratti, meschini e splendidi che noi siamo.

**Dio non pone come fine della storia se stesso o i propri diritti, ma uomini e donne dal cuore libero e forte.** E guariti, e con occhi nuovi che vedono lontano e nel profondo. E che la nostra storia non produca più poveri e prigionieri.

Gesù non si interroga se quel prigioniero sia buono o cattivo; a lui non importa se il cieco sia onesto o peccatore, se il lebbroso meriti o no la guarigione. **C'è buio e dolore e tanto basta per far piaga nel cuore di Dio.** Solo così la grazia è grazia e non calcolo o merito. Impensabili nel suo Regno frasi come: «*È colpevole, deve marciare in galera*».

Il programma di Nazaret ci mette di fronte a uno dei paradossi del Vangelo. Il catechismo che abbiamo mandato a memoria diceva: «*Siamo stati creati per conoscere, amare, servire Dio in questa vita e poi goderlo nell'eternità*». Ma nel suo primo annuncio Gesù dice altro: **non è l'uomo che esiste per Dio ma è Dio che esiste per l'uomo.** C'è una commozione da brividi nel poter pensare: **Dio esiste per noi, noi siamo lo scopo della sua esistenza. Il nostro è un Dio che ama per primo, ama in perdita, ama senza contare, di amore unilaterale.**

La buona notizia di Gesù è un Dio sempre in favore dell'uomo e mai contro l'uomo, che lo mette al centro, che dimentica se stesso per me, e schiera la sua potenza di liberazione contro tutte le oppressioni esterne, contro tutte le chiusure interne, perché la storia diventi totalmente 'altra' da quello che è. E ogni uomo sia finalmente promosso a uomo e la vita fiorisca in tutte le sue forme.

● **Dio è sempre dalla parte dell'uomo.**

Un racconto di una modernità unica, dove Luca, il migliore scrittore del Nuovo Testamento crea una tensione, una aspettativa con questo magistrale racconto, che si dipana come al rallentatore: Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò e sedette. **Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. E seguono le prime parole ufficiali di Gesù: oggi la parola del profeta si è fatta carne.**

**Gesù si inserisce nel solco dei profeti, li prende e li incarna in sé.** E i profeti, da parte loro, lo aiutano a capire se stesso, chi è davvero, dove è chiamato ad andare: *lo Spirito del Signore mi ha mandato ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi.* Adamo è diventato così, per questo Dio prende la carne di Adamo. Da subito **Gesù sgombra tutti i dubbi su ciò che è venuto a fare: è qui per togliere via dall'uomo tutto ciò che ne impedisce la fioritura, perché sia chiaro a tutti che cosa è il regno di Dio: vita in pienezza, qualcosa che porta gioia, che libera e da luce, che rende la storia un luogo senza più disperati.**

E si schiera, non è imparziale **Dio; sta dalla parte degli ultimi, mai con gli oppressori.** Viene come fonte di libere vite, e da dove cominciare se non dai prigionieri? **Gesù non è venuto per riportare i lontani a Dio, ma per portare Dio ai lontani, a uomini e donne senza speranza, per aprirli a tutte le loro immense potenzialità di vita, di lavoro, di creatività, di relazione, di intelligenza, di amore.**

***Il primo sguardo di Gesù non si posa mai sul peccato della persona, il suo primo sguardo va sempre sulla povertà e sulla fame dell'uomo.*** Per questo nel Vangelo ricorre più spesso la parola poveri, che non la parola peccatori. Non è moralista il Vangelo, ma creatore di uomini liberi, veg-genti, gioiosi, non più oppressi.

Scrivendo padre Giovanni Vannucci: «*Il cristianesimo non è una morale ma una scon-volgente liberazione*». La lieta notizia del Vangelo non è l'offerta di una nuova morale migliore, più nobile o più benefica delle altre. Buona notizia di Gesù non è neppure il perdono dei peccati.

***La buona notizia è che Dio mette l'uomo al centro, e dimentica se stesso per lui, e schiera la sua potenza di liberazione contro tutte le oppressioni esterne, contro tutte le chiusure interne,*** perché la storia diventi 'altrà da quello che è. Un Dio sempre in favore dell'uomo e mai contro l'uomo.

Infatti ***la parola chiave è 'liberazione***. E senti dentro l'esplosione di potenzialità prima negate, energia che spinge in avanti, che sa di vento, di futuro e di spazi aperti. Nella sinagoga di Nazaret è allora l'umanità che si rialza e riprende il suo cammino verso il cuore della vita, il cui nome è gioia, libertà e pienezza. Nomi di Dio.

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Quando predichiamo l'Evangelo, quando "facciamo" catechesi, chi annunciamo? Noi stessi, la nostra cultura, i nostri pregiudizi, o il Cristo crocifisso che ha fatto la scelta dei poveri, dei deboli, dei peccatori?
- La parola dell'evangelo è, per noi, parola di evasione o parola di liberazione?
- Che cosa facciamo all'interno della nostra comunità cristiana per evangelizzare la parola di liberazione portata dal Cristo?
- L'ascolto della "Parola" è per noi preghiera?
- Ci viene più semplice pregare con le formule acquisite da bambini?
- Riusciamo, attraverso l'ascolto della Parola a metterci in comunicazione con Dio Padre?
- L'ascolto della Parola ha cambiato la nostra esistenza donandoci gioia?
- Come concretizziamo nella nostra vita quotidiana l'ascolto della Parola?

### **8) Preghiera : Salmo 18**

***Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.***

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore.*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, la lunga attesa del popolo d'Israele è stata premiata dalla venuta di Gesù Cristo. Rendici pazienti e capaci di riconoscerti.

**Lunedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**San Francesco di Sales**

**Lectio : 2 Libro di Samuele 5, 1-7.10**

**Marco 3, 22 - 30**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, tu hai voluto che il santo vescovo **Francesco di Sales** si facesse tutto a tutti nella carità apostolica: concedi anche a noi di testimoniare sempre, nel servizio dei fratelli, la dolcezza del tuo amore.

**San Francesco di Sales** ha reso amabile la Chiesa in un tempo di lotte; è un esempio di dolcezza e ha saputo mostrare che il giogo del Signore è facile da portare e il suo carico leggero, attirando così molte anime.

E un vero riposo per l'anima contemplare questo santo, leggere i suoi scritti, tale è la carità, la pazienza, l'ottimismo profondo che da essi si sprigiona. Qual è la sorgente di questa dolcezza? Essa viene da una grandissima speranza in Dio. Nella vita di san Francesco di Sales si racconta che nella sua giovinezza visse un periodo di prove terribili in cui si sentiva respinto da Dio e perdeva la speranza di salvarsi. Pregò, fu definitivamente liberato e da allora fu purificato dall'orgoglio e preparato a quella dolcezza che lo contraddistinse. Non faceva conto su di sé: aveva sentito con chiarezza quanto fosse capace di perdersi, come da solo non potesse giungere alla perfezione, all'amore, alla salvezza e questa consapevolezza lo rendeva dolce e accogliente verso tutti. Ma più ancora dell'umiltà quella prova gli insegnò la bontà del Signore, che ci ama, che effonde il suo amore nel nostro cuore.

San Francesco esultava di gioia al pensiero che tutta la legge si riassume nel comandamento dell'amore e che nell'amare non dobbiamo temere nessun eccesso. Scrisse un lungo Trattato dell'amore di Dio e anche un libro più semplice, ma delizioso: Introduzione alla vita devota. Quest'ultimo lo compose capitolo per capitolo scrivendo lettere ad una giovane donna attirata da Dio. Parlandone a santa Giovanna de Chantal che già conosceva diceva di aver scoperto un'anima che era "tutta d'oro" e che egli cercava di guidare nella vita spirituale.

Non riuscì però ad estendere il suo apostolato come avrebbe voluto. Non poté mai risiedere a Ginevra sua città episcopale, diventata roccaforte dei calvinisti che gliene proibirono l'accesso sotto pena di morte. Tentò una volta a rischio della vita ma inutilmente. Avrebbe potuto provare dispetto e amarezza di fronte a questo ostacolo insormontabile, ma la sua fiducia e il suo amore lo mantennero nella profonda pace di chi compie l'opera di Dio secondo le proprie possibilità. Anche questo è un trionfo della pazienza e della mitezza: non irrigidirsi, non amareggiarsi davanti a difficoltà che non si riesce a vincere ma continuare a vedere dovunque la grazia del Signore e a rendere amabili le sue vie.

Domandiamo al Signore che ci faccia assomigliare a questo santo nella sua pazienza, dolcezza, semplicità, fiducia, che lo resero così simile a Gesù mite e umile di cuore.

### 2) Lettura : 2 Libro di Samuele 5, 1-7.10

*In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele"». Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.*

*Davide aveva trent'anni quando fu fatto re e regnò quarant'anni. A Ebron regnò su Giuda sette anni e sei mesi e a Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda.*

*Il re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione. Costoro dissero a Davide: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno», per dire: «Davide non potrà entrare qui». Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide.*

*Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su 2 Libro di Samuele 5, 1-7.10

- «**Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.**» (2 Sam 5, 1) - **Come vivere questa Parola?**

Dedicheremo buona parte della settimana alla meditazione della **figura di Davide, il re grande, misericordioso e peccatore**. Una figura che nella sua contraddittorietà ci permette di contemplare sia la grandezza dell'uomo simile a Dio, che la meschinità di un'umanità che si dimentica di essere immagine di Dio, ma che nel suo sbagliare, impara, pentendosi, a riconoscersi sempre più come tale. **Il giovanissimo figlio di Iesse, dai capelli rossi, individuato da Samuele e da lui unto Re, è riconosciuto ora da tutti gli anziani di Israele. Davide stringe con loro un'alleanza e rinnova così la presenza di Dio in mezzo al suo popolo**, con la stessa forza che ebbero Abramo e Mosè nell'istituire l'alleanza. Questa impegna Dio nei confronti del popolo e soprattutto il popolo nei confronti suoi.

- **Dio ha permesso che Samuele accontentasse il popolo e scegliesse un Re.** Ora questo re è per eccellenza la mediazione che, accolta, dice la fedeltà e l'amore del popolo a Dio. Ora questo re interpreta la presenza di Dio.

**Signore, la regalità in te è servizio. Il grande Davide l'ha vissuta anche così e ci rappresenta la possibilità di essere nella nostra umanità re-servi, ad immagine tua.**

Ecco la voce di Papa Francesco : *La salvezza non comincia dalla confessione della regalità di Cristo, ma dall'imitazione delle opere di misericordia mediante le quali Lui ha realizzato il Regno. Chi le compie dimostra di avere accolto la regalità di Gesù, perché ha fatto spazio nel suo cuore alla carità di Dio.*

### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 3, 22 - 30

*In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».*

*Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.*

*In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».*

### 5) Riflessione<sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 3, 22 - 30

- **Il regno del male vuole esercitare la sua influenza sull'intelligenza stessa dell'uomo.**

Quando gli scribi ebrei giudicano equivocamente la persona di Gesù, essi sono sottomessi a colui che semina nel cuore dell'uomo il sospetto sull'azione di Dio. E non si può impunemente chiamare lo Spirito di Dio spirito del male, senza rendersi colpevoli di ingiuria.

**L'accusa contro Gesù, che si pretende posseduto dal demone e liberatore di Satana con il potere di Satana, non può reggersi per la sua absurdità e cattiveria.** Cristo è più forte del principe di questo mondo e può immobilizzarlo, scacciarlo e distruggere la sua casa e i suoi demoni. Cristo è il vincitore che mette tutti i nemici ai suoi piedi. E con lui, anche noi siamo dei vincitori. Il Dio della pace presto distruggerà Satana.

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

<sup>4</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito».** (Mc 3, 24-27) - **Come vivere questa Parola?**

**Il Vangelo odierno ci parla di Satana**, il "Divisore" (diàbolos), della sua "casa divisa in se stessa". Parlare correttamente del diavolo porta a parlare dell'assoluta centralità di Cristo per vincere la divisione. **Satana è più forte dell'uomo, ma Cristo è certamente "il più forte"**. La vita e l'azione di Gesù si collocano nella prospettiva di questo duello tra due mondi opposti, la cui posta è, in definitiva, la salvezza integrale dell'uomo. È il Cristo "Vittorioso". **Se Gesù scaccia i demoni, è in virtù dello Spirito di Dio che li scaccia, e ciò è prova che il Regno di Dio è venuto.**

Gesù parla della casa di Satana e formula questo principio: **«Se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi»**. Così è anche per la nostra Chiesa di oggi. Dobbiamo tutti impegnarci seriamente per l'Unità della Chiesa e pregare perché essa si realizzi sempre di più anche nel nostro tempo.

Quale risultato dell'azione di Dio, il cristiano, che è stato riconciliato in Cristo, è chiamato personalmente a **proclamare la riconciliazione con le parole e con la vita**. Il mondo odierno ha un bisogno estremo di testimoni autentici di riconciliazione, che facciano cadere le barriere e i muri che ci separano, costruiscano ponti, stabiliscano la pace e instaurino nuovi stili di vita e di comunione. Uno di questi testimoni privilegiati è certamente il nostro Papa Francesco, che ha impresso nuovo impulso e vigore ad cammino ecumenico, soprattutto con la storica visita alla Chiesa luterana di Lund in Svezia.

Ecco la voce della preghiera (da Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani 18-25 gennaio, 2017. Paoline editoriale libri, p. 72) : **"O Dio misericordioso, per amore tu stringesti un'alleanza con il tuo popolo. Donaci la forza di astenerci da ogni forma di discriminazione. Fa' che il dono della tua alleanza di amore ci riempia di gioia e ci ispiri ad una maggiore unità. Per mezzo di Gesù Cristo, risorto per noi, che vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Amen**

- **In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».** Poiché dicevano: **«È posseduto da uno spirito impuro».** (Mc 3, 28-30) - **Come vivere questa Parola?**

In cosa consiste la bestemmia così grave da rendere chi la pronuncia incapace di accogliere il perdono di Dio? Consiste nel definire indemoniato Colui sul quale invece riposa lo Spirito di Dio e credere che quanto viene compiuto in virtù di questo Spirito sia invece un'opera di satana.

Chi capovolge in questo modo e volutamente i fatti e le persone, non lasciando spazi di correzione al proprio giudizio, difficilmente riuscirà ad aprirsi ad un cammino di conversione. Ecco perché le parole di Gesù hanno questo sapore di severità.

**Stravolgere con consapevolezza la realtà, le intenzioni del cuore, le parole, il significato delle azioni di qualcuno è molto più grave del cadere in tentazione per debolezza o per errore di giudizio.**

**È un peccato contro la verità, la tradisce.** E tradisce il bene perché lo chiama male cosicché poco dopo il male sarà chiamato bene.

Questo modo di fare purtroppo non è così inusuale tra gli uomini, lo vediamo chiaramente nelle discussioni tra politici dove l'uno stravolge il senso delle parole dell'altro mettendogli in bocca frasi mai pronunciate o intenzioni non sue. Ma succede anche tra gente comune, tra noi quando ci viene utile offuscare l'altro, impedirgli di farsi conoscere nella sua verità.

E la stessa cosa può ancora avvenire nei confronti del Signore: quante strumentalizzazioni della sua Parola a vantaggio di chi la legge, quante incomprensioni non per difetto di conoscenza ma per propria comodità, al fine di trovare la scusa per non giocare nella vita con Lui.

**Dobbiamo allora invocare con forza il dono di amare la verità sempre, anche quando va contro i nostri interessi.** Solo così saremo liberi davvero e anche su di noi riposerà lo Spirito del Signore.

Facci amanti della verità, Signore. Facci cercatori della verità. Facci servitori della verità, o Dio.

Ecco la voce di un uomo di Dio Gandhi : **"Alla Verità si arriva con un ossequio totale e con una indifferenza assoluta per ogni altro vantaggio che può offrire la vita. Chi cerca la Verità deve essere pronto a sacrificare tutto per la Verità"**



**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per amare il Cristo presente nella Chiesa e nel mondo ?
- Preghiamo per riconoscere Gesù che si manifesta nel volto d'ogni uomo ?
- Preghiamo per valorizzare ogni cosa buona compiuta dal fratello ?
- Preghiamo per cancellare ogni divisione e discordia ?
- Preghiamo per costruire un mondo più santo e giusto ?
- Preghiamo per riconciliare e sanare tutto ciò che è ferito dal peccato ?
- Preghiamo per accogliere il diverso nelle nostre comunità e assemblee ?
- Preghiamo per non ferire gli altri con i nostri giudizi sbrigativi ?
- Preghiamo per aiutare a far fiorire ciò che è appena nato ?
- Preghiamo per avere fiducia nel nuovo che già è presente ?
- Preghiamo per celebrare con fede il mistero del Cristo morto e risorto ?
- Preghiamo per rivivere il battesimo che ha cancellato in noi ogni male ?
- Preghiamo per lottare con costanza contro il peccato e i germi di morte ?
- Preghiamo per collaborare onestamente con chi guida la nostra società ?
- Preghiamo per non cadere nella tentazione della disperazione e del disfattismo ?
- Preghiamo per amare tutte le cose belle, immagine del tuo volto ?

**7) Preghiera finale : Salmo 88**

***La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui.***

*Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:*

*«Ho portato aiuto a un prode,  
ho esaltato un eletto tra il mio popolo.*

*Ho trovato Davide, mio servo,  
con il mio santo olio l'ho consacrato;  
la mia mano è il suo sostegno,  
il mio braccio è la sua forza.*

*La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui  
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.  
Farò estendere sul mare la sua mano  
e sui fiumi la sua destra».*

**Martedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Conversione di San Paolo Apostolo****Lectio: Atti degli Apostoli 22, 3 - 16****Marco 16, 15 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'**apostolo Paolo**, concedi anche a noi, che oggi ricordiamo la sua conversione, di essere testimoni della tua verità e di camminare sempre nella via del Vangelo.

Oggi vediamo la potenza di Dio in **san Paolo**, divenuto da persecutore Apostolo che ha accolto la fede in Cristo e l'ha diffusa, con una fecondità apostolica straordinaria, che non è ancora cessata. Ma poiché siamo ancora nella settimana dell'unità, riflettiamo su alcuni aspetti della conversione di Paolo che si possono mettere in relazione con l'unità.

San Paolo si preoccupava al massimo dell'unità del popolo di Dio. Fu proprio questo il motivo che lo spingeva a perseguitare i cristiani: egli non tollerava neppure il pensiero che degli uomini del suo popolo si staccassero dalla tradizione antica, lui che era stato educato, come egli stesso dice, alla esatta osservanza della Legge dei Padri ed era pieno di zelo per Dio. Ai Giudei che lo ascoltano dopo il suo arresto egli paragona appunto il suo zelo al loro: "... pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi".

E dunque possibile essere pieni di zelo per Dio, ma in modo sbagliato. San Paolo stesso lo dice nella lettera ai Romani: "Essi hanno molto zelo, ma non è uno zelo secondo Dio", è uno zelo per Dio, ma concepito secondo gli uomini (cfr. Rm 10,2).

Ora, mentre Paolo, pieno di zelo per Dio, usava tutti i mezzi e in particolare quelli violenti per mantenere l'unità del popolo di Dio, Dio lo ha completamente "convertito", rivolgendogli quelle parole che rivelano chiaramente quale sia la vera unità. "Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Nelle tre narrazioni della conversione di Paolo molti dettagli cambiano: alcuni vengono aggiunti, altri scompaiono, ma queste parole si trovano sempre, perché sono veramente centrali. Paolo evidentemente non aveva coscienza di perseguitare Gesù, caricando di catene i cristiani, ma il Signore in questo momento gli rivela l'unità profonda esistente fra lui e i suoi discepoli: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Forse proprio allora Paolo ebbe la prima rivelazione del corpo di Cristo, del quale ha parlato poi nelle sue lettere. Tutti siamo membra di Cristo per la fede in lui: in questo consiste la nostra unità.

Gesù stesso fonda la sua Chiesa visibile. "Che devo fare, Signore" chiede Paolo, e il Signore non gli risponde direttamente: "Prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia". Lo manda dunque alla Chiesa, non vuole per il suo Apostolo una conversione individualistica, senza alcun rapporto con gli altri discepoli. Egli deve inserirsi nella Chiesa, Corpo di Cristo, al quale deve aderire per vivere nella vera fede.

Dopo la sua conversione Paolo ha conservato in cuore il desiderio di essere unito al popolo di Israele. Lo scrive nella lettera ai Romani con parole che non si possono leggere senza profonda commozione: "Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli".

Ogni cristiano dovrebbe avere questa tristezza continua, che non impedisce di essere gioiosi in Cristo, perché è una tristezza secondo Dio, che ci unisce al cuore di Cristo. E la sofferenza per il popolo di Israele che non riconosce Cristo, per i cristiani che sono divisi e non giungono all'unità che il Signore vuole.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 22, 3 - 16**

*In quei giorni, Paolo disse al popolo: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamalièle nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Alzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Alzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome"».*

**3) Commento <sup>5</sup> su Atti degli Apostoli 22, 3 - 16**

• **«E avvenne che, mentre era in viaggio (Saulo) e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Rispose: "Chi sei, o Signore?". Ed egli: "Io sono Gesù che tu perseguiti! Ma tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».** (At 9, 3-6) - **Come vivere questa Parola?**

**La festa della "conversione di S. Paolo"** ci porta a riflettere su alcuni aspetti del brano degli Atti degli Apostoli di questa festa concernenti **il grande tema dell'unità dei cristiani.**

*«Chi sei, o Signore?". Ed egli: "Io sono Gesù che tu perseguiti!"».*

Nelle tre narrazioni della "conversione" di Paolo che appaiono nel Nuovo Testamento, molti dettagli differiscono: alcuni sono aggiunti, altri vengono meno, ma queste parole sono sempre presenti. Ciò significa che esse sono veramente importanti. **Paolo, nel suo zelo di fariseo osservante, usava tutti i mezzi a sua disposizione, non esclusi quelli della violenza, nel perseguitare i cristiani,** per mantenere l'unità del popolo nella scrupolosa osservanza dell'Antica Legge dei Padri. **Il Signore rivela ora a Paolo l'unità profonda esistente fra Lui e i suoi discepoli:** *"Io sono Gesù che tu perseguiti!"*. Proprio adesso egli ha la prima rivelazione inaspettata dell'unità del "corpo di Cristo" di cui parlerà sovente nelle sue lettere: **tutti siamo membra vive di Cristo per la fede in Lui e in questo consiste la nostra vera unità.**

**Cos'è accaduto a Paolo? Non si è trattato, come in genere si pensa, di una semplice "conversione", ma di un evento ben più grande e profondo** che lo ha cambiato radicalmente: **Paolo è diventato una nuova creatura!** Per questo cade a terra e perde tutte le certezze ben radicate nel suo io e nel suo orgoglio. **Paolo è caduto dal proprio io, dall'idolo che troneggiava nel suo cuore per lasciarsi "afferrare" totalmente da Gesù e dal suo Vangelo.**

Ecco la voce della Liturgia (dall'orazione dopo la Comunione della festa liturgica odierna) : *"Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore Dio nostro, comunichi anche a noi l'ardore di carità dell'apostolo Paolo, che portava nel suo cuore la sollecitudine per tutte le Chiese".*

• **Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Chi sei Signore? Io sono Gesù di Nazareno, che tu perseguiti.** (Atti 22, 7-8) - **Come vivere questa parola?**

**Dal dialogo di Gesù con Paolo si vede come il Signore si identifica con i discepoli, i cristiani.** Oggi sono tanti i cristiani che muoiono per mano di altri solo perché sono cristiani, perché portano il nome di Gesù Cristo. L'immedesimarsi del cristiano con Gesù e viceversa è il misterioso legame che fonda le radici nel mistero della salvezza, nel cuore della Trinità stessa. E'

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù medesimo che rivela questo orizzonte sublime della fede: è possibile a tutti una relazione intima con Lui, Salvatore nostro. **Paolo lo ha incontrato in un modo personale e profondo sulla via verso Damasco e da persecutore è diventato non solo credente, ma un innamorato di Gesù e la sua vita è cambiata radicalmente.** Si fa battezzare e purificare dai peccati e invoca il nome di Gesù: d'ora in poi il suo zelo è vivere e annunciare Cristo: "...non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

Signore Gesù, Lo sappiamo che tu conosci il cuore di ogni persona e incontri ognuno là dove si trova, secondo la propria apertura e capacità, aiutaci ad essere sempre pronti ad accoglierti, non lasciarci mai mancare all'appuntamento. Signore Gesù, chiediamo di vivere sempre in comunione con te, e preghiamo per l'unità di tutti i fratelli cristiani.

Ecco la voce dell'Apostolo (Paolo ai Galati 6,7-9) : *Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne riceverà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà la vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo.*

• **«Chi sei, o Signore?». Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?"»** (At 22, 8-10) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi ricordiamo la conversione di san Paolo. **La memoria dell'esperienza vivificante di san Paolo ci fa meditare su un aspetto importante che è l'agire.** La domanda di Paolo "Che devo fare?" corona la visione che egli ha di Gesù. Il Risorto si presenta, si manifesta alla mente e al cuore di Paolo, **la sua luce dissipa il buio e le ombre che lasciavano Paolo in atteggiamento ostile e lo aprono ad una nuova vita;** quella domanda implica l'affidamento a Cristo e la volontà di attivarsi per lui. **Le azioni di prima perdono il loro orientamento e vengono sostituite da azioni, magari simili, ma Cristo centriche, orientate da Cristo sul suo Regno.**

Viene da chiedersi come sono le nostre azioni. Quale orientamento assumono? Quanto sono "convertite"? spesso la conversione intellettuale non arriva all'agire. L'evangelizzazione è dichiarata ma le pratiche sono ancora determinate da altri "Signori".

Signore, aiutaci a verificare quanto delle nostre persone è evangelizzato, quanto ancora è consegnato ad altri, che non sei Tu.

Ecco la voce di Papa Francesco : *"Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia."*

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Marco 16, 15 - 18**

*In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 16, 15 - 18

• **«[Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».**» (Mc 16,15-18) - **Come vivere questa Parola?**

La vita di colui che crede è una vita "risorta", potenza pura innescata nel campo del mondo minato di piatta sfiducia. Come ci testimonia l'universalismo di Paolo, diventa eloquente manifestazione della bellezza, ricchezza, dolcezza, magnanimità, forza di **un Dio che vuole arrivare a raggiungere ogni creatura.** La natura dell'uomo è di per sé "simbolo" e "segno" che rimanda a qualcosa di altro da lei: chi ci conosce di vista, riconosce i lineamenti dei nostri genitori... Chi sa vedere un po' oltre le apparenze sa capire come stiamo... Chi osserva le nostre azioni intravede le

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

attitudini, le aspirazioni, il nostro stile... Chi ci guarda quando ci muoviamo, noterà se siamo sicuri nei movimenti, se abbiamo fiducia nelle nostre capacità, se crediamo che quel serpente che teniamo in mano non ci morderà col suo veleno, se abbiamo paura dell'avversario... Chi ascolta le nostre parole confronterà la nostra lingua con la sua, verificherà se siamo capaci di parlare al suo cuore, se il nostro linguaggio è pigiato dentro, scosso, maturato, o è gettato alla rinfusa come mangime per le galline... **Chi getta l'occhio sulle nostre mani si accorgerà se siamo capaci di aprirsi e di posarsi con benevolenza sul debole, di spandere calore e luce in chi è stato stratonato dalla vita, se testimoniano comunione e accoglienza, se riescono ad essere l'ultima propaggine del braccio di Dio, che si solleva implacabile per ordinare l'amore!**

Il tesoro della fede è troppo prezioso e importante perché noi lo possiamo trattenere solo per noi. Si moltiplicherà nella misura in cui saremo capaci di dividerlo, e più lo divideremo più scopriremo ricchezze che il Signore ha deciso di affidarci. Nessun gesto, parola, atteggiamento, pensiero è "neutro": tutto potrà essere motivo di gioia e invito alla fede, e sarà come una grande rete, che accoglierà un numero sterminato di pesci!

Ecco la voce di un Papa Gregorio Magno : *"Che razza di sentinella sono dunque io, che invece di stare sulla montagna a lavorare, giaccio ancora nella valle della debolezza? Però il creatore e redentore del genere umano ha la capacità di donare a me indegno l'elevatezza della vita e l'efficienza della lingua, perché, per suo amore, non risparmio me stesso nel parlare di lui"*.

• **Di nessun altro Santo si celebra il giorno della sua "conversione", "folgorazione"**, "inizio della sequela dietro Gesù". Celebrando Paolo, la Chiesa intende oggi celebrare la libertà di Cristo Gesù in ordine alla sua stessa Chiesa. **Gesù agisce nella Chiesa e fuori di essa, ma sempre per essa. Agisce fuori per dare splendore in essa.** La Chiesa è il cuore stesso di Gesù e sempre Lui cerca anime fuori per renderla splendente nel suo intero, facendola divenire missionaria, vera annunciatrice e testimone del Vangelo.

Possiamo ben dire che **San Paolo è strumento della Chiesa, ma non un suo frutto. Egli è frutto di Cristo, dello Spirito Santo, frutto della verità e della grazia, frutto di un continuo aiuto e sostegno dello Spirito Santo, che mai lo abbandona, sempre lo muove, indicandogli la via della missione tra le genti.** È questo il giorno della Signoria di Cristo sull'intera umanità. La sua grazia è tanto grande da trasformare un persecutore in un grande missionario del Vangelo. Mai nella Chiesa è sorto missionario più grande di Paolo. Lui veramente spese tutta la sua vita per il Vangelo e tutto ha fatto per esso, per guadagnare qualcuno a Gesù Signore.

#### **6) Per un confronto personale**

- O Signore, la tua Chiesa è sparsa nel mondo come i chicchi di grano nel campo: sia essa unita come unico pane nell'amore di Cristo : preghiamo ?
- O Signore, anche oggi il mondo ha bisogno del vangelo: la luce di Cristo e la forza dello Spirito Santo suscitino e afferrino nuovi apostoli delle genti : preghiamo ?
- O Signore, molte persone hanno fame e sete di te: i poveri di fede, di speranza e di carità trovino nelle nostre comunità lo spirito di accoglienza e di rinnovamento : preghiamo ?
- O Signore, molti nostri vicini non ti conoscono e non ti amano: donaci nuovo entusiasmo per accostarli con semplicità e misericordia : preghiamo ?
- O Signore, preghiamo per i predicatori del vangelo scoraggiati dalle difficoltà ?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 116**

**Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.**

*Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

**Mercoledì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Santi Timoteo e Tito**

**Lectio : Seconda Lettera a Timoteo 1, 1 - 8**

**Luca 10, 1 - 9**

### 1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, che hai formato alla scuola degli Apostoli **i santi vescovi Timoteo e Tito**, concedi anche a noi per loro intercessione di vivere in questo mondo con giustizia e con amore di figli, per giungere alla gloria del tuo regno.

**Timoteo**, di padre pagano e di madre ebreo-cristiana, Eunice, fu discepolo e collaboratore di san Paolo e da lui preposto alla comunità ecclesiale di Efeso.

**Tito**, anch'egli compagno di san Paolo nell'attività missionaria, fu posto alla guida della Chiesa di Creta.

I due discepoli sono destinatari di tre lettere «pastorali» dell'apostolo, che fanno intravedere i primi lineamenti dei ministeri nella Chiesa.

### 2) Lettura : Seconda Lettera a Timoteo 1, 1 - 8

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te. Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.*

### 3) Commento <sup>7</sup> su Seconda Lettera a Timoteo 1, 1 - 8

● **"Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro."** (2 Tm 1, 1-2) - **Come vivere questa Parola?**

**S. Paolo è una delle personalità più ricche di doti umane oltre che ricevute per grazia e per risposta alla sua appassionata dedizione a Cristo.**

Il primo "ordito" della teologia cristiana (ossia delle verità da credersi) ci viene da Lui, dalle Sue Lettere ispirate dallo Spirito Santo.

Ebbene, un uomo di tal fatta, che non tace di aver avuto anche esperienze mistiche, è però uomo fino in fondo.

Che cosa significa ciò per il suo ruolo di maestro padre e formatore di quanti si convertivano a Cristo?

Sostanzialmente significa che **egli seppe rapportarsi ai suoi figli spirituali e discepoli con vero calore umano, con quella tenerezza che, rivolgendosi più al cuore che alla mente**, presenta un approccio più efficace circa quanto Paolo dirà a Timoteo. Sì, gli ricorda che non lo dimentica mai nella sua preghiera notte e giorno sempre. Per di più lo chiama "figlio carissimo" e invoca da Dio per lui "grazia misericordia e pace".

Nel corso della lettera ricorda la schiettezza di Timoteo e si commuove facendo memoria di quanto anche la nonna e la mamma di lui fossero ricche di fede.

Ecco, **a volte s'incontrano cristiani freddi, quasi anaffettivi, accanto ad altri che, esagerano in espressioni devozionalistiche sentimentali.**

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

No! La fede che Tu Signore vuoi da noi è quella che si lascia appiccare il fuoco di verità tali che rinvigoriscono anche la zona dei nostri sentimenti autentici profondi e sani

Dacci, Signore, anzitutto in famiglia e poi coi colleghi di lavoro e di studio di vivere relazioni calde di sentimenti che migliorano la vita e la fede in un clima sereno di speranza e di gioia.

Ecco la voce di un servo di Dio + T. Bello : "*Se la fede ci fa essere credenti e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti.*"

● **«Per questo motivo ti ricordo di rinvigorisce il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo».** (2Tm 1, 6-8) - **Come vivere questa Parola?**

**Il giorno dopo la festa della "conversione" di S. Paolo vengono ricordati i santi Timoteo e Tito, suoi discepoli e stretti collaboratori nella diffusione del Vangelo** e vescovi della Chiesa primitiva.

Nel testo liturgico riportato, colmo dell'affetto dell'Apostolo verso il suo discepolo, **Paolo cerca di incoraggiare Timoteo, che era portato per temperamento a uno "spirito di timidezza", ed era quindi piuttosto intimorito di fronte alle persecuzioni del suo tempo.** Il primo e fondamentale motivo di coraggio, Timoteo lo deve trovare nel suo intimo, cioè nella 'grazia di Dio' (chàrisma) della sua Ordine presbiterale ricevuta «mediante l'imposizione delle mie mani». In tale rito sacramentale, la «potenza di Dio» lo ha corroborato nell'amore disinteressato verso i fratelli. **In virtù di questo «rafforzamento» interiore Timoteo non «si vergognerà» più di dare la propria testimonianza a Cristo e neppure proverà vergogna della prigionia di Paolo, ma si sentirà pronto «a soffrire insieme» con l'Apostolo e gli altri confessori della fede.**

Tale disposizione interiore è alimentata costantemente dalla «grazia» o «carisma» sacramentale, che però non è qualcosa di magico che opera automaticamente e indipendentemente dalla libera adesione personale, tanto che si può anche spegnere, come un fuoco che non viene alimentato. Pertanto l'Apostolo esorta Timoteo con una immagine assai suggestiva, a «rattizzare il carisma di Dio», cioè a **rinvigorisce il fuoco della grazia.** Il termine greco usato dall'Apostolo nel testo originale (anazopyrein) è un verbo che appare nel Nuovo Testamento solo in Paolo, in questo passo (hapax). È l'azione propria di chi soffia nel fuoco per togliere la cenere che minaccia di soffocare il fuoco e di spegnerlo.

È interessante annotare che questo verbo greco usato da Paolo, assai raro nel Nuovo Testamento e nei primi Padri della Chiesa, appare anche in un bel testo delle lettere di Ignazio di Antiochia riportato più sotto in riferimento al "sangue di Cristo".

Ecco la voce di Ignazio di Antiochia (Lettera agli Efesini 1,1) : "*Essendo imitatori di Dio, rinvigorisce (anazopyrein) nel sangue di Dio, avete compiuto perfettamente l'opera a voi congeniale.*"

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9**

*In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.*

*Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».*

### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

● **La messe è molta, perché il terreno da seminare è il mondo intero.** Ogni uomo per volontà di Dio deve ascoltare il Vangelo della salvezza e della redenzione. **Gli operai sono pochi, perché attualmente Gesù ha solo dodici Apostoli e settantadue discepoli.** Cosa potrà fare con essi? Poco. Molto poco. Perché si deve pregare il padrone della messe. Perché l'obbligo di seminare il Vangelo è personale. Ognuno è obbligato a far sì che la Parola raggiunga ogni cuore. È suo obbligo. Come lo potrà assolvere? Chiedendo al Padre altri operai, affinché assieme a lui divengano missionari del Vangelo. **Se il missionario non chiede altri operai, è responsabile di quanti si perdono.** Un battezzato, un cresimato, un diacono, un presbitero, un vescovo, ognuno in ragione della missione a lui affidata, è obbligato a chiedere al Padre operai. Li chiederà se Lui si sentirà investito dal suo sacramento responsabile della salvezza del mondo. Se invece pensa che il suo orticello è tutto, smetterà di pregare. È responsabile in eterno.

● **«Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!»** (Lc 10, 2) - **Come vivere questa Parola?**

La festa di due discepoli fedeli di san Paolo ci permette di dare continuità alla riflessione di ieri. Un'evangelizzazione autentica si fa generativa. **La conversione di uno provoca altri a pensare e a mettersi in discussione. La fede è dono di Dio, ma la mediazione dei suoi testimoni è indispensabile.** La fede cresce in noi grazie alla fede di chi ci sta vicino. Parole e gesti la mediano e attivano la ricerca comune di come incarnarla in tutti gli aspetti della vita. **Vivere a lavorare insieme permettono una condivisione che permette alla comunione liturgica di diffondersi in ogni momento dell'esistenza.** A volte riduciamo la trasmissione di fede al catechismo o agli appuntamenti liturgici, che ci trovano giustapposti l'uno all'altro in modo spesso passivo, magari anche stanco ed annoiato. Essere comunità cristiana non può limitarsi a questo. **Timoteo e Tito sono stati con Paolo costruttori di comunità in contesti in cui la parola di Dio andava inculturata.** Non hanno fatto mera apologia della fede, di quell'esperienza giudea di Gesù Cristo che gli apostoli potevano testimoniare. Hanno colto il cuore dell'annuncio di Cristo e lo hanno ridetto, riscritto, rivissuto secondo categorie nuove, uscendo da schemi mentali e culturali nei quali erano nati e che avevano definito le loro persone. Oggi abbiamo bisogno di pastori, di testimoni, di educatori, di consacrati, di mamme e di papà, di giovani che facciano altrettanto. Dunque, Signore, manda operai, di ogni tipo nella tua messe. Che non temano il lavoro, che con coraggio amino, credano e sperino con ogni uomo e ogni donna del nostro mondo. Ecco la voce di don Andrea Gallo : **"Arriva il momento in cui spezzo il pane con i miei "randagi" di strada. È il momento più bello, che mi fa capire quanto la Chiesa sia davvero santa nei suoi testimoni sconosciuti e nascosti agli occhi del mondo."**

● **"In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!"**" (Lc 10,5) - **Come vivere questa Parola?**

Nella pagina di vangelo di Luca che leggiamo oggi per festeggiare Timoteo e Tito, sono raccolti **tutti i consigli che Gesù aveva lasciato ai suoi per portare la buona notizia. È un po' il mansionario dell'evangelizzatore!**

**Prima regola: andare!** Gesù contestualizza ogni suggerimento di come dire e fare, dentro ad un movimento. I discepoli vanno verso le persone, entrano nelle loro case, non aspettano di essere cercati. Perché chi ha bisogno della buona notizia a volte non lo sa. E chi ha la buona notizia, la deve portare là dove non è ancora arrivata.

**Seconda regola: andare in sobrietà,** senza pretese, né di essere attesi, amati, riconosciuti, né di ricevere compensi per la propria presenza.

**Terza regola: presentarsi in pace, portando la pace!** E se la pace è rifiutata, andarsene, neanche cominciare, né provocare o esasperare. La pace è la premessa per accogliere la buona notizia. La pace è un inizio che ritroviamo in noi come dono, ma che possiamo far crescere solo interagendo con gli altri. La pace si costruisce trafficandola, vivendo e lavorando insieme. Allora diventa possibile e si fa sinonimo di armonia, di disponibilità all'incontro con l'altro, senza pretese o

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Movimento Apostolico Rito Romano – Casa di Preghiera San Biagio



attese esagerate nei confronti degli altri e di se stessi. La pace però è difficile, basta rifiutarla per precludere ogni suo ulteriore sviluppo.

Signore, ci sia pace nelle nostre case, nelle nostre comunità. Pace che sia assenza di timori, di pigrizia, di invidia e gelosie, che sia voglia di cambiare, di crescere, amando e portando vita, la tua vita, ovunque.

Ecco la voce di una donna Ingrid Betancourt- politica colombiana : "*La pace, che sogniamo, sarà possibile il giorno in cui ci sarà un atteggiamento diverso nei cuori*".

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per il popolo santo di Dio: porti ovunque il messaggio di salvezza del vangelo ?
- Preghiamo per i candidati all'ordine del diaconato e presbiterato: ricevano da Dio uno spirito di forza, coraggio e saggezza ?
- Preghiamo per quanti soffrono violenza e ingiustizie a causa del vangelo: siano aiutati dalla forza di Dio e sostenuti dalla solidarietà dei fratelli ?
- Preghiamo per i capi delle nazioni: esercitino il loro mandato per il bene della comunità ?
- Preghiamo per quanti hanno incarichi di responsabilità nelle nostre comunità: siano in mezzo a noi come coloro che servono e amano ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 95**

***Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

**Giovedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Sant'Angela Merici**

**Lectio : 2 Libro di Samuele 7, 18-19.24-29**

**Marco 4, 21 - 25**

### 1) Orazione iniziale

**Sant'Angela Merici**, tu che ci hai dato l'esempio di un vita di preghiera fà che ricorriamo sempre ai piedi di Gesù Cristo. Insegnaci a pregare con lo spirito e con la mente; la forza e il conforto dello Spirito Santo siano con tutti noi, affinché possiamo sostenere ed eseguire fedelmente le scelte che abbiamo su di noi.

**Angela Merici** fondò nel 1535 la Compagnia di Sant'Orsola, congregazione le cui suore sono ovunque note come Orsoline. Le sua idea di aprire scuole per le ragazze era rivoluzionaria per un'epoca in cui l'educazione era privilegio quasi solo maschile. Nata nel 1474 a Desenzano del Garda (Brescia) in una povera famiglia contadina, entrò giovanissima tra le Terziarie francescane. Rimasta orfana di entrambi i genitori a 15 anni, partì per la Terra Santa. Qui avvenne un fatto insolito. Giunta per vedere i luoghi di Gesù, rimase colpita da cecità temporanea. Dentro di sé, però, vide una luce e una scala che saliva in cielo, dove la attendevano schiere di fanciulle. Capì allora la sua missione. Tornata in patria, diede vita alla nuova congregazione, le cui prime aderenti vestivano come le altre ragazze di campagna. La regola venne stampata dopo la morte, avvenuta a Brescia il 27 gennaio del 1540. E' santa dal 1807.

### 2) Lettura : 2 Libro di Samuele 7, 18-19.24-29

*Dopo che Natan gli ebbe parlato, il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è legge per l'uomo, Signore Dio! Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro.*

*Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa' come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!". La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: "Io ti edificherò una casa!". Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerci questa preghiera.*

*Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégna ti dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!».*

### 3) Commento<sup>9</sup> sul 2 Libro di Samuele 7, 18-19.24-29

• **"Il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui?"- Come vivere questa Parola?**

**Il profeta Natan ha riferito a Davide la promessa di Dio di garantire stabilità al suo regno, ben oltre la sua esistenza terrena.** In filigrana, l'immagine del Messia, il Re a cui appartiene la regalità di diritto, secondo le parole di Giacobbe morente (cf Gn 49,10).

**Davide non si lascia prendere dall'euforia, né monta in superbia. Il suo primo pensiero è andare a prostrarsi dinanzi al Signore, da cui si scopre totalmente beneficato.**

In quel "chi sono io e che cos'è la mia casa", è uno sguardo retrospettivo che raggiunge la sua famiglia di origine e risale via via lungo gli anni, cogliendovi l'intervento divino. Uno sguardo colmo di riconoscente stupore, rafforzato dal consapevole e umile riconoscimento di un dato esistenziale in cui non sussiste alcuna possibilità di merito. Non è lui l'oscuro pastore di Betlemme, che non

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di preghiera San Biagio

contava nulla agli occhi degli stessi familiari? Eppure ora siede su un trono regale, temuto dai nemici di Israele, esaltato dal suo popolo.

***Il futuro che gli si schiude dinanzi è il sovrabbondare di un amore di cui ha già sperimentato la pienezza e che lo fa esplodere in un rendimento di grazie.***

**• *In questa capacità di non perdere il contatto con la propria realtà esistenziale segnata dal limite, e di rileggere il vissuto alla luce della fede è la radice della sua grandezza.***

Anche noi, Signore, quest'oggi vogliamo ritornare col pensiero al tratto di strada che abbiamo già percorso, perché la lode che fiorisce sulle nostre labbra sia alimentata dall'umile e gioioso riconoscimento del tuo amore che sempre ci previene e ci accompagna.

Ecco la voce di un grande testimone Dietrich Bonhoeffer : *Dio non deve essere riconosciuto solamente ai limiti delle nostre possibilità, ma al centro della vita; Dio vuole essere riconosciuto nella vita, e non solamente nel morire; nella salute e nella forza, e non solamente nella sofferenza; nell'agire, e non solamente nel peccato. La ragione di tutto questo sta nella rivelazione di Dio in Gesù Cristo - Egli è il centro della vita, e non è affatto " venuto apposta " per rispondere a questioni irrisolte*

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Marco 4, 21 - 25**

*In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 4, 21 - 25**

**• Il candelabro è la vita dell'uomo. Il cristiano deve essere insieme lampada e candelabro, luce e lucerna.** La sua vita è la luce e il frutto della luce. **Una volta che questa lampada è accesa, essa dovrà fare luce a tutti quelli che sono nella casa, cioè al mondo intero.** Non vi è un luogo dove il cristiano potrà spegnere la sua luce e presentarsi uomo come tutti gli altri. Lui è cristiano ed anche all'inferno vi andrà da cristiano. Per tutta l'eternità sentirà il peso di essere stato discepolo di Gesù Signore.

Oggi si parla tanto di rinnovamento della catechesi, di nuova evangelizzazione, di ristrutturazione delle forme e delle modalità attraverso le quali la Parola del Vangelo viene donata al mondo. Ci si dimentica di dire che **è il cristiano il vero catechismo vivente, allo stesso modo che Gesù era la catechesi quotidiana del Padre.** Non la sua Parola, bensì la sua vita, il suo stesso essere, ogni sua azione e relazione. Tutto di Lui parlava di Dio, del Padre, dell'eternità, della verità, della redenzione dell'uomo.

**Chi diviene cristiano, mai potrà nascondere la sua identità. Non può perché è la sua stessa vita.** È il suo corpo, cristiano. Si può nascondere l'anima, ma non il corpo. Si può mettere sotto il moggio il cuore, ma non la parola. Questa è udibile. È grande la responsabilità del cristiano. Lui ha scelto Cristo e lo ha scelto per il tempo e l'eternità. Lo ha scelto per tutti i momenti della sua terrena esistenza. In ogni luogo lui è cristiano. In ogni occupazione lui è discepolo di Gesù. Qualsiasi cosa faccia o pensi, lui deve farla e pensarla come nuova creatura, rigenerata da acqua e da Spirito Santo, come partecipe della divina natura, come Figlio adottivo del Padre, tempio vivo dello Spirito Santo, corpo santissimo di Gesù Signore.

**È il cristiano, nel suo corpo, nella sua storia, la catechesi vivente della verità di Cristo Gesù e del suo Vangelo.** Se questa catechesi è fallimentare, vuota, peccaminosa, di grave scandalo, l'altra, quella fatta di parole, dottrina, teologia, catechismi, quaderni aggiornati all'ultimo istante, necessariamente sarà fallimentare. Manca della catechesi visibile, corporea, storica. Manca dell'unità della luce e del lucerniere, del lume e della storia. Manca del corpo del cristiano che deve

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

manifestarsi al mondo come luce perfetta della parola di Gesù Signore. La vita del cristiano è l'unica, vera catechesi.

● **Non basta essere luce, come il sole è luce o come le stelle sono luce. Il cristiano, luce nel Signore, luce dal Signore, deve anche essere luce per il Signore.** Deve con la Parola rivelare, manifestare, comunicare, dare ad ogni altro uomo la Parola della luce, della verità, della giustizia, della carità, della fede, della speranza, della misericordia, della pace. **Il cristiano è stato mandato da Gesù nel mondo non solo per essere luce, ma anche datore della luce.** La luce si dona donando la Parola nella sua purezza e verità, attinte perennemente nello Spirito Santo. Nell'annuncio della Parola non possono esserci incertezze, dubbi, ambiguità, confusioni, errori, interpretazioni, trasformazioni, cambiamenti, alterazioni. Per questo è sufficiente dire ciò che Gesù ha detto e non dire ciò che Lui non ha detto. Sarebbe sufficiente limitarsi a riferire: "*queste sono le esatte parole di Gesù. Mettile nel cuore. Chiedi allo Spirito Santo che te le faccia comprendere. Invocalo perché ti dia la sua intelligenza e sapienza*". Basterebbe questa onestà e ci si libererebbe da una moltitudine di peccati dovuti all'alterazione, modifica e spesso cattiva eresia o parzialità nel riferire la Parola del Signore.

● **"Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più.»** (Mc 4, 24) - **Come vivere questa Parola? Davanti al dono di Dio, a quanto Lui rivela all'uomo, ai "segreti" che condivide con noi, non ci si può limitare ad essere semplici "contenitori" passivi.** Ci vogliono ascolto profondo e apertura di cuore: queste sono le caratteristiche che dicono la dedizione, la misura, la larghezza d'animo con cui vogliamo accogliere, capire e ridonare quanto ricevuto.

Quante volte abbiamo sentito dai nostri insegnanti la classica frase: "Non ti applichi" che equivaleva a dire "sei disinteressato, quello che viene detto in classe per te non è importante".

**Ecco: Gesù chiede a noi una vita che si applica non nel senso del tanto fare, dell'attivismo, ma che si applica nella disponibilità, nell'attenzione, nella dedizione.** Una vita attiva perché ha orecchi per ascoltare e ascolta, perché coltiva dentro di sé quell'amore che le fa dire sì alle diverse chiamate di Dio nei vari tempi della nostra esistenza.

**Questo permette al recipiente del nostro cuore di dilatarsi e di poter accogliere sempre più i doni di Dio perché il Signore non lesina grazia là dove trova spazi aperti alla sua presenza, là dove appunto trova attenzione e dedizione, disponibilità al sì.** Al contrario si ritira dove incontra avarizia e chiusura, dove manca il sì o si tenna troppo preoccupati di se stessi.

**Il discepolo non può essere uno troppo preoccupato di sé perché questo ha il potere di spegnere la luce che Cristo ha acceso in lui. È proprio come mettere la lampada sotto il letto e lasciare al buio non solo se stessi ma anche chiunque il Signore ci abbia messo accanto.**

Quando ci preoccupiamo troppo di noi e pensiamo più a quello che ci manca che a quello che invece possiamo ricevere dagli altri, ci spegnamo Signore. Perdiamo la gioia e la speranza, diventiamo apatici, iniziamo a calcolare ogni cosa. Svegliaci per bene allora perché torniamo ad applicarci nell'ascoltarti, nel pregarti, nel dedicarci con tutti noi stessi a ciò che conta.

Ecco la voce di Papa Francesco : "*La vita si rafforza donandola e si indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri.*"

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo per la Chiesa, che deve annunciare al mondo il vangelo del regno e testimoniarlo con la luce della carità ?
- Preghiamo per le guide del nostro tempo, che devono condurre la comunità umana sulle vie del vero e del bene ?
- Preghiamo per gli educatori che, a imitazione dell'unico maestro, devono partecipare la libertà e la vita ?
- Preghiamo per chi è indifferente o distratto, per chi misura a piccole dosi ciò che dona, per chi crede di non valer nulla ?
- Preghiamo per chi, travolto da mille interessi, trascura di crescere interiormente e di maturare nella fede ?
- Preghiamo per coloro che cercano la verità ?

**7) Preghiera : Salmo 131**

***Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre.***

*Ricòrdati, Signore, di Davide,  
di tutte le sue fatiche,  
quando giurò al Signore,  
al Potente di Giacobbe fece voto.*

*«Non entrerò nella tenda in cui abito,  
non mi stenderò sul letto del mio riposo,  
non concederò sonno ai miei occhi  
né riposo alle mie palpebre,  
finché non avrò trovato un luogo per il Signore,  
una dimora per il Potente di Giacobbe».*

*Il Signore ha giurato a Davide,  
promessa da cui non torna indietro:  
«Il frutto delle tue viscere  
io metterò sul tuo trono!*

*Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza  
e i precetti che insegnerò loro,  
anche i loro figli per sempre  
siederanno sul tuo trono».*

*Sì, il Signore ha scelto Sion,  
l'ha voluta per sua residenza:  
«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:  
qui risiederò, perché l'ho voluto».*

**Venerdì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**San Tommaso d'Aquino**

**Lectio : 2 Libro di Samuele 11, 1-4.5-10.13-17**

**Marco 4, 26 - 34**

### 1) Preghiera

O Dio, che in **san Tommaso d'Aquino** hai dato alla tua Chiesa un modello sublime di santità e di dottrina, donaci la luce per comprendere i suoi insegnamenti e la forza per imitare i suoi esempi.

La parola di Gesù "Voi siete la luce del mondo" si può applicare a molte vocazioni cristiane ma è particolarmente adatta a un santo come **Tommaso d'Aquino** i cui scritti illuminano ancora oggi il pensiero cristiano e tutto il pensiero umano.

Tommaso d'Aquino è stato un santo contemplativo: il suo ideale era trasmettere agli altri le cose che egli stesso aveva contemplato, cioè capite nella preghiera, capite nel rapporto con Dio. L'intelligenza da sola può certamente fare molte cose, costruire sistemi di idee, ma sono sistemi che non corrispondono alla sapienza, hanno un effetto devastatore. Qualcuno ha detto che il mondo moderno è completamente disorientato perché gli sono state date idee cristiane impazzite. L'aspirazione alla verità, alla libertà, alla fraternità sono idee cristiane sono aspirazioni evangeliche ma se si cerca di soddisfarle prescindendo dal legame vivo con Dio il risultato è quello di mettere negli uomini una specie di febbre che impedisce di trovare il giusto equilibrio e spinge a tutti gli eccessi: ecco le rivoluzioni violente, i turbamenti continui...

Invece san Tommaso d'Aquino è sempre rimasto profondamente unito a Dio, ha pregato per ottenere quell'intelligenza vera, dinamica, equilibrata che proviene dal creatore; per questo ha potuto accogliere anche idee pagane. Non ha avuto paura di studiare Aristotele e di cercare nelle sue opere luce per capire meglio il mondo creato da Dio. Lungi dall'essere propagatore di idee cristiane impazzite egli è anzi riuscito a rendere sapienti le idee pagane; è stato aperto in modo straordinario a tutta la creazione di Dio a tutte le idee umane proprio perché viveva intensamente il suo personale rapporto con Dio. "Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza e di pensare in modo degno dei doni ricevuti" dice il Libro della Sapienza (7, 15): il rapporto con Dio non rimpicciolisce il cuore, non rattrappisce l'intelligenza, anzi dà il gusto di penetrare in tutti gli splendori della creazione.

Nella Chiesa ci sono molte vocazioni. Alcuni sono chiamati ad insistere fino al paradosso sul rifiuto della sapienza umana; san Paolo per esempio ha dei passi addirittura violenti contro la filosofia: la sua vocazione era di insistere sul messaggio cristiano fino a farlo sembrare incompatibile con la filosofia umana. Altri come Tommaso d'Aquino hanno la vocazione di far vedere che tra loro è possibile una profonda conciliazione che avviene quando si è rinunciato all'autonomia umana per darsi tutto a Dio: si è completamente all'unisono con il creatore ed egli ci mette profondamente in accordo con la creazione.

Domandiamo al Signore che apra il nostro spirito ad accogliere in pieno la sua luce in modo da poter attirare quelli che ne sono in ricerca; che siamo davvero anime viventi del rapporto con Dio e proprio per questo capaci di orientarci verso tutte le ricchezze dell'universo.

### 2) Lettura : 2 Libro di Samuele 11, 1-4.5-10.13-17

*All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a ioab: «Mandami Uria l'Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria:*

«Scendi a casa tua e lavati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a loab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora loab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono loab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'ittita.

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su 2 Libro di Samuele 11, 1-4.5-10.13-17

● **Il re Davide, mentre il suo esercito è in guerra lontano, adocchia una giovane e bella donna e fa in modo di averla. La donna è moglie del comandante più valoroso, che è al fronte a combattere. La donna scopre di essere incinta e Davide vuole a tutti i costi nascondere la propria colpa**, per cui manda a chiamare dal fronte il marito, che obbedisce prontamente e cerca di fare in modo che questo si incontri con la moglie, perché la gravidanza possa essere addebitata a lui. Ma Uria, questo è il nome del comandante, è talmente rigoroso che non troverebbe giusto dormire a casa con la moglie mentre i suoi uomini sono in guerra, così resta lontano. **Il re Davide continua a cercare il modo di dissimulare la propria responsabilità e trova come unica soluzione l'uccisione del proprio miglior generale, per cui lo manda a combattere dove troverà morte certa.** E' una vicenda che fa venire davvero una gran rabbia e non solo come donna, per l'uso che Davide fa di Betsabea, a proprio piacimento, e non solo per il suo non assumersi le responsabilità di un figlio che ha generato, ma anche per quel subdolo abuso di potere con cui manda a morte un uomo retto, leale e coraggioso.

● **Il brano inizia dicendo che mentre gli altri re sono in guerra, Davide in un tardo pomeriggio si alza dal letto e va a passeggiare sulla terrazza.** Perché mentre dovrebbe essere a guidare il suo esercito, Davide invece si permette di rimanere alla reggia? Di mangiare probabilmente così tanto, da dover fare una pennichella tanto lunga da alzarsi nel tardo pomeriggio? Ed è proprio a quel punto, alzatosi, passeggiando sulla terrazza, che **intravede Betsabea.** E' la moglie di un altro, dovrebbe girare immediatamente lo sguardo, invece indugia, la guarda, la desidera. Ecco da dove nasce tanto male, da piccole scivolole. **Davide non è dove dovrebbe essere, si è concesso un riposo di troppo, un pranzo di troppo, una pennichella di troppo, uno sguardo di troppo. Tutte piccole cose, ma una chiama l'altra.** Lasciarsi andare nella società di oggi non è assolutamente nulla, anzi va bene farlo, è positivo. Eppure, anche se è scomodo sentirlo dire, anche se pare desueto, è al nostro posto che dobbiamo stare, contenendoci, perché **ogni scivolata, spesso ne chiama un'altra, sempre più difficile da controllare, come in tutta la escalation di Davide.** Così anche la morigeratezza nel mangiare, nel bere, nel concedersi all'ozio, che un tempo andavano ben più di moda di ora, non sono valori sorpassati, ma possono essere un aiuto a contrastare il precipitare verso il male, che è fatto di uno scalino alla volta, a partire dal primo.

---

### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34

*In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».*

*Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua*

---

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Chiara Piscaglia in [www.preg.audio.it](http://www.preg.audio.it)

ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34

• **Semina, crescita, maturazione e mietitura non possono essere separati nel contesto del regno di Dio. Gesù vuole consolidare in noi la fiducia in Dio Padre e nella sua opera di salvezza.** La forza di Dio agisce in noi e fa crescere in silenzio il seme dell'amore e della fraternità. La crescita dipende dal potere di Dio. Ma l'aratura, il concime, la pioggia e il sole hanno la loro importanza. Tutto coopera alla maturazione che Dio produce a poco a poco con molteplici elementi e azioni. **Così si avvicina la mietitura finale.**

**Quando sarà matura, verrà il tempo del raccolto definitivo.** Ma il regno di Dio è già presente e agisce, prima ancora della maturazione, della semina e del raccolto.

**Il grano di senapa che diventa albero ci ricorda la crescita del regno in qualità, in maturità e in perfezione.** Nei rami dell'albero di Dio nidificano molti uccelli. L'apertura al mondo diventato pagano e l'accoglienza di coloro che si sono allontanati farà in modo che essi possano nutrirsi dei frutti di vita eterna. La salvezza è aperta a tutti.

• **Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».** (Mc 4, 26-28) - **Come vivere questa Parola?**

**Il Regno è come un seme, seminato nei nostri cuori.**

C'è una vita dentro il seme, quel seme porta in sé un albero, un sogno, un potenziale e un dinamismo ancora inespressi ma già operativi, come ciascuna persona sulla terra, la sua essenza non la si vede subito, ma c'è.

Spesso, invece, ci convinciamo che nel mondo succedano solo cose brutte e che tutto va di male in peggio, le stesse cose di ieri si ripropongono e anche con un certo degrado: malvagità, guerre, disoccupazione, omicidi, terremoti, odio, povertà, ingiustizie, etc... Questa è una certa lettura, Ci sembra che la realtà finisca lì senza la capacità di guardare il tutto.

In realtà bisognerebbe diffidare di tutto quello che fa rumore, che appare subito, che succede in fretta. **La dinamica del Regno ci insegna che i veri progressi umani sono lenti. L'impazienza e il controllo minano questo processo e ci impediscono di accorgerci del nuovo germoglio che sta nascendo.**

Questa la mia preghiera di oggi: "Signore, vogliamo vivere il momento e viverlo in amore. Siamo certi che tu operi. Vogliamo offrirti il nostro silenzio e la nostra attesa".

Ecco la voce di Simon Weil : *Se noi acconsentiamo, Dio depone in noi un piccolo seme e se ne va. Da quel momento, a Dio non resta altro da fare, e a noi nemmeno, se non attendere. Dobbiamo soltanto non rimpiangere il consenso che abbiamo accordato, il sì nuziale.*

• **"A cosa possiamo paragonare il regno di Dio...E' come un granello di senape che quando viene seminato sul terreno è il più piccolo di tutti i semi sono sul terreno ma quando viene seminato cresce..."** (Mc 4, 30-32) - **Come vivere questa Parola?**

**Dio** (e il suo agire nella storia "da Signore") ha deciso di sottostare ai criteri della terra e del tempo: **si fa piccolo "seme" che occupa poco spazio, si lascia sotterrare dove nessuno lo vede, attraversa tutte le tappe di maturazione sapendo che qualcuno, una volta giunto il momento della mietitura, raccoglierà il frutto del suo lavoro nascosto.**

Dio si fida del fatto che una persona metterà mano alla falce e saprà riconoscere il valore di quel raccolto. Si fida del passare del tempo a cui si consegna: sa che il tempo è amico della verità.

**Non teme di farsi piccolo perché ha fiducia in se stesso, nella sua opera e dunque non ha bisogno di apparire a tutti i costi, di farsi grande. Ma ha anche fiducia nell'uomo, nella sua capacità di scovare il tesoro della sua vita.**

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio



Quando poi diventa "una pianta dell'orto" non lo fa per vantarsi ma perché l'ampiezza delle sue foglie e dei suoi rami può diventare riparo e riposo per "gli uccelli del cielo", per le nostre stanchezze.

**Lo stile del Signore è proprio bello e consolante perché è lo stile di chi non vive nella paura, nella brama di affermare se stesso, di chi teme lo scorrere del tempo.** È lo stile di chi è in pace con se stesso, la terra, lo scorrere dei giorni, la piccolezza, gli uomini.

**Forse è per questo che facciamo fatica ad entrare nella logica di Dio: il suo stile non è il nostro.** Noi faticiamo ad accettare il tempo che passa, faticiamo ad accettare il limite. Abbiamo una autostima così bassa a volte da voler apparire grandi agli occhi degli altri per darci un tono. Cerchiamo la grandezza non per servire ma per farci servire. Ecco perché non possiamo comprendere Dio.

**Allora guardiamo al seme che ha tanto da insegnarci: in esso vive la vita, vita che ha i suoi ritmi e le sue tappe da attraversare.** È piccolo ma fatto per sfamare molti, non sta a guardare cosa fanno gli altri semi ma permette alla terra e alla natura di lavorarlo e di trasformarlo. Così diventa buon cibo.

Aiutaci Signore a vivere come il piccolo seme che non forza la sua natura ma cresce e matura nel tempo. Aiutaci a rimanere nascosti quando dobbiamo essere tale ma anche a uscire con coraggio quando ci chiami a dare frutto. E soprattutto aiutaci a vivere con serenità il tempo che ci porta a crescere e a maturare secondo il tuo cuore

Ecco la voce di Don Bosco : *In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v'è un punto accessibile al bene. Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare.*

---

## 6) Per un confronto personale

- Preghiamo, perché la Chiesa sia una realtà sempre più viva e operante in mezzo agli uomini ?
- Preghiamo, perché rivestendoci quotidianamente di pazienza e fiducia, sappiamo diffondere nel cuore del prossimo speranza e pace ?
- Preghiamo, perché pur lodando Dio dei beni materiali e morali ricevuti, ci disponiamo alla rinuncia che purifica il cuore ?
- Preghiamo, perché sappiamo cogliere i segni di speranza presenti nel nostro tempo e ci impegniamo a consegnare ai giovani un mondo migliore ?
- Preghiamo, perché i genitori siano animati da una fiducia salda e serena nello svolgere la loro opera educativa ?
- Preghiamo, per chi vive nell'attesa di tempi migliori ?
- Preghiamo, perché operiamo il bene con gratuità ?

## 7) Preghiera finale : Salmo 50

**Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.  
Ecco, nella colpa io sono nato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.*

*Fammi sentire gioia e letizia:  
esulteranno le ossa che hai spezzato.  
Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.*

**Sabato della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : 2 Libro di Samuele 12, 1-7.10-17****Marco 4, 35 - 41****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

**2) Lettura : 2 Libro di Samuele 12, 1-7.10-17**

*In quei giorni, il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: "La spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'ittita". Così dice il Signore: "Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole"».*

*Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 2 Libro di Samuele 12, 1-7.10-17**

• **«Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo!» (2 Sam 12, 5-7)**

**- Come vivere questa Parola?**

**Che fatica riconoscere il proprio peccato! E non solo quello... Noi vediamo solo gli altri. Di noi sappiamo per sentito dire.** E se il dire che arriva alle nostre orecchie è scarso, o adulatorio, comunque falsato non riusciamo a farci un'idea di noi. Potremmo viaggiare tra troppa o troppo poca stima di noi, magari agendo senza riflettere sul significato, la portata delle nostre azioni.

**Accettare confronti e critiche è difficile, scomodo, ma vitale.** È la forza dell'agire insieme, dove ognuno deve mettere tutto se stesso ma lasciarsi riflettere negli altri e permettere addirittura che le critiche, le osservazioni, le correzioni degli altri possano non solo modificare ma addirittura appropriarsi di quello che siamo in grado di apportare, declinandolo e moltiplicandolo con l'apporto di tutti.

**Davide ha fiducia di Natan e Natan non teme Davide. La minima autenticità di questo rapporto permette a Davide di riconoscere il proprio errore e di convertire il proprio comportamento.**

Signore, donaci amici sinceri, rendici amici veri per altri.

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Raffaello Ciccone

Ecco la voce di Papa Francesco : "*Gesù ci ha detto di non giudicare. La correzione fraterna è un aspetto dell'amore e della comunione che devono regnare nella comunità cristiana, è un servizio reciproco che possiamo e dobbiamo renderci gli uni gli altri.*"

•  ***Davide è un uomo intelligente, passionale e, insieme, violento, vendicativo e fedele a Dio.***

La sua vita è raccontata dall'autore biblico come un insieme di infiniti episodi di protezione, di misericordia da parte di Dio, ma anche di guerre, di conquiste e di tragedie familiari.

***Natan è un amico di famiglia che si è assunto il compito di essere la coscienza critica del re,*** poiché ogni re doveva rappresentare la giustizia di Dio con tutte le caratteristiche di intelligenza, di rettitudine e di misericordia.

Chi deve fare giustizia deve essere, lui prima di tutto, giusto.

***Natan non fa una predica a Davide ma racconta una parabola di vita quotidiana in cui si riflettono i vizi e le virtù, le giustizie e le ingiustizie.***

***Davide ha peccato, inizialmente, sotto l'impeto della passione ma anche di stordimento e di pigrizia. C'è una guerra in corso, ma egli ha preferito restare a Gerusalemme*** e mandare il suo esercito, sicuro di vincere e sazio di beni. ***L'adulterio con Bersabea*** è considerato un fatto occasionale, disposto a dimenticarlo se non ci fosse stato, in seguito, l'annuncio del concepimento di un figlio. A questo punto ***il re deve preoccuparsi della sua reputazione, e sente che quel figlio concepito da una donna sposata non può essere suo agli occhi del suo popolo.*** Così organizza, con astuzia e perfidia, una scappatoia che produce disastri, lacerazioni e morte. Ma raggiunge lo scopo di sentire della morte di Uria per mano dei suoi nemici. Così si sente tranquillo ed in pace con se stesso. Anzi ***dimostra magnanimità poiché agli occhi di tutti Davide si fa protettore delle vedove*** e accoglie nel suo harem e nella sua reggia chi è rimasta sola.

***Dio smaschera l'ipocrisia attraverso il suo profeta*** che deve diventare un coraggioso difensore della legge di Dio.

***Davide seriamente viene ricondotto alla consapevolezza e seriamente chiede perdono.***

***E Davide si sente perdonato attraverso le parole del profeta.*** Ma ascolta anche un futuro di tragedia sulla propria casa.

Questo testo è probabilmente frutto della riflessione teologica successiva che rilegge le vicende di Davide e cerca di cogliere il senso di ciò che spesso viene chiamato il castigo di Dio. E' il male che produce da sé le tossine ed il veleno. Già nel Primo Testamento si dice: "*Il male si riverserà su chi lo fa*" (Sir 27,27) e il profeta Geremia ricorda che "*La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono*" (2,19).

***Infatti almeno tre dei figli di Davide moriranno in modo violento, e al di là del pensiero corrente del castigo di Dio, Davide è stato incapace ad educare i propri figli*** i quali si sono alimentati, in particolare, dell'orgoglio e dello spirito violento di Davide stesso.

***Il male produce male nella società, nella famiglia, nel quartiere e diventa difficile contrastarlo. Eppure la lotta contro il male è il compito di ciascuno, superando diffidenze e contrasti.*** Dio stesso perdona.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41**

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmat!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».*

### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41

• La barca con i discepoli e Gesù addormentato vicino al timone danno alla parabola un significato ecclesiale. **La barca scossa dal vento e dalle onde è un'immagine della Chiesa che solca il mare tempestoso di questo mondo prima di raggiungere "l'altra riva", scossa dalle difficoltà che giungono da tutte le parti.** La sua fede in Gesù è la garanzia della sua serenità e della sua forza per non scoraggiarsi durante la traversata e non cessare di lottare malgrado le difficoltà. Perché è **sempre Gesù che orienta la barca della sua Chiesa.**

**Gesù dorme nella barca ma allo stesso tempo si mostra padrone e signore degli elementi materiali; e questi gli obbediscono.** Egli si manifesta a noi come Dio fatto uomo. I discepoli, che non hanno potuto fare nulla contro gli elementi, contemplanò, ammirati, come un uomo li domini. La Chiesa, cioè tutti noi che poniamo in Gesù tutta la nostra fede e la nostra fiducia, **guidati da lui avanziamo con sicurezza fra le tempeste di questo mondo verso "l'altra riva", dove raggiungeremo la pace e la tranquillità di Dio.**

• **"Lo presero con sé, così com'era, nella barca" (Mc 4, 36) - Come vivere questa Parola?**

Prendere Gesù così com'è, nella barca della propria vita. Ma com'è Gesù secondo versetti del vangelo odierno?

**Gesù si presenta come uno che dorme mentre i suoi discepoli sono presi dal panico. Nello stesso tempo però è uno che si sveglia al momento giusto e ha forza di calmare la potenza del mare in tempesta.**

**Infine è uno che mette le persone davanti alle proprie paure e gli rivela il loro deficit di fede.** Questi in pochi e veloci tratti alcune delle caratteristiche di Colui che possiamo decidere di prendere nella barca della nostra esistenza che a volte sembra imbarcare acqua o addirittura affondare.

Se lo facciamo **dobbiamo accettare il Signore così com'è, un Signore che talvolta pare dormire un sonno profondo, incurante delle nostre sofferenze, fatiche e timori ma che è venuto con noi sulla barca e ci è rimasto.**

**Un Signore che non ci toglie la sensazione di sentirci perduti ma può stupirci con la forza della sua parola,** che può far tacere le nostre agitazioni ma che ci chiede anche di curare le nostre paure con la fiducia.

**Forse con troppa facilità ci dimentichiamo che proprio le nostre paure sono lo "spazio" della fede.**

Gesù ci insegna a partire dal suo comportamento, dal suo dormire, che Lui sta dentro le difficoltà con la fiducia del figlio verso il Padre. La paura la vive nella fiducia.

**Non possiamo impedirci di avere paura quando la vita ci porta al largo, senza appigli e al buio, ma possiamo decidere di viverla nello stesso modo di Gesù, da figli che si fidano del Padre. Cristo che è sulla nostra barca ci aiuterà a farlo.**

Vogliamo accoglierti nella nostra barca così come sei Signore, perché proprio così come sei cmi salvi. Possiamo avere paura, possiamo cadere nel panico, ma poi ci ricordiamo che tu ci sei sulla nostra barca e tieni a noi. Allora ci mettiamo nella tue mani e ci fidiamo.

Ecco la voce di uno scrittore : *"Come ogni essere umano, anche il credente è immerso nelle fatiche e nei dolori quotidiani. Ma trova nella fede una lente che gli permette di vedere le stesse cose di sempre sotto una luce nuova. La fede non cambia il paesaggio, ma modifica lo sguardo dell'uomo".*

• **"lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia." (Mc 4,38) - Come vivere questa Parola?**

**Il lago di Tiberiade è così grande che ai tempi di Gesù lo chiamavano "mare". La sua posizione è tale che, quando si scatena un temporale, è forte tempesta in furioso accavallarsi di onde.**

Così **comprendiamo la preoccupazione dei discepoli** che, con un malcelato senso di rimprovero, dicono al Signore: **"Non t'importa che siamo perduti?" Il loro Maestro, infatti, sembrava insensibile alla gravità della situazione, oppresso da un sonno pesante dopo una**

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

**giornata di fatica missionaria. Ma, immediatamente presente a sé e a quel che stava capitando, sgrida il vento e impone al mare di quietarsi.**

**Immediatamente tutto intorno si placa in serena bonaccia.**

Poco prima Marco aveva scritto che i suoi discepoli l'avevano preso così com'era sulla barca. Certo doveva essere affaticato e la sua stessa tunica bianca non era stirata e splendente... E' il Gesù pienamente uomo che camminava con loro e condivideva tutto coi suoi: anche disagi climatici e stanchezze. Ma proprio ora, in quel vederlo immediatamente desto minacciare il vento e imporsi al mare sgridandolo forte, prende risalto la sua forza divina.

**La violenza della natura in burrasca non è un fatto da poco.** Qui è come un'ombra gigantesca che viene immediatamente divorata dalla luce del potere di Cristo: il potere di un uomo che è pienamente uomo, ma allo stesso tempo non cessa di essere Dio e di manifestarlo quando le vicende della vita chiedono il suo intervento che sempre è amore.

Signore, grazie perché tu sempre ci afferri e ci stupisci per questa Tua identità di Dio e di uomo in cui è l'Amore, solo l'Amore a dettare legge, una legge che è SALVEZZA.

Ecco la voce di un poeta credente Paul Claudel : "*Nell'atto di fede c'è sempre un momento in cui bisogna chiudere gli occhi e buttarsi in acqua con cuore intrepido e senza garanzia apparente.*"

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa, madre di santi ma bisognosa di conversione e di perdono, perché confidi sempre nella fedeltà di Dio ?
- Preghiamo per il mondo intero, perché sappia superare le difficoltà e le sciagure che lo scuotono, preparando il tempo della distensione e del dialogo ?
- Preghiamo per chi è tentato dallo scoraggiamento e si sente oppresso dalla fatica, perché trovi cuori fraterni, disposti all'aiuto e al conforto ?
- Preghiamo per quanti attendono una parola di fiducia e di perdono, perché trovino nelle comunità cristiane lo spirito dell'accoglienza e della festa ?
- Preghiamo per noi, perché nell'eucaristia vediamo il pane di ogni giorno, offertoci gratuitamente da Dio per camminare e operare il bene ?
- Preghiamo per coloro che sono in pericolo di vita ?
- Preghiamo per chi anima le comunità di accoglienza e di sostegno ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 50**

***Crea in me, o Dio, un cuore puro.***

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.*

*Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.*

|               |
|---------------|
| <b>Indice</b> |
|---------------|

|   |    |
|---|----|
| Lectio della domenica 23 gennaio 2022 ..... | 2  |
| Lectio del lunedì 24 gennaio 2022 .....     | 6  |
| Lectio del martedì 25 gennaio 2022 .....    | 10 |
| Lectio del mercoledì 26 gennaio 2022.....   | 14 |
| Lectio del giovedì 27 gennaio 2022.....     | 18 |
| Lectio del venerdì 28 gennaio 2022 .....    | 22 |
| Lectio del sabato 29 gennaio 2022 .....     | 26 |
| Indice .....                                | 30 |

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**